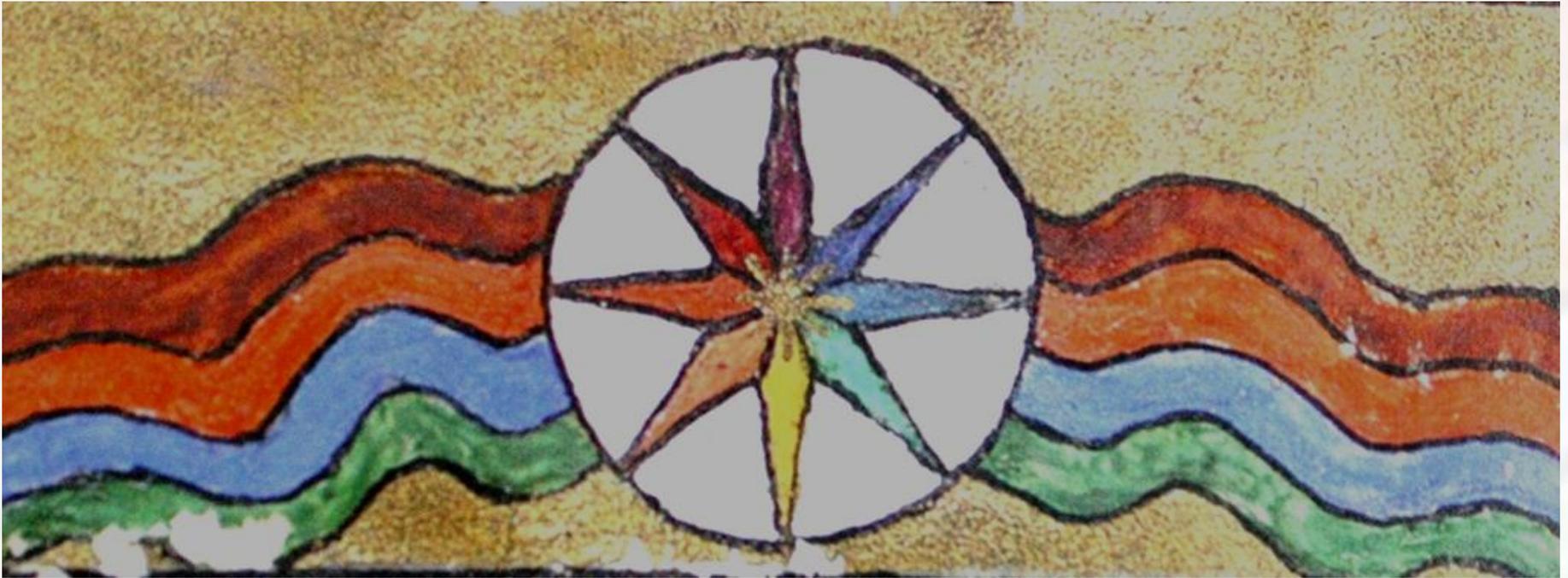


Carl Gustav Jung

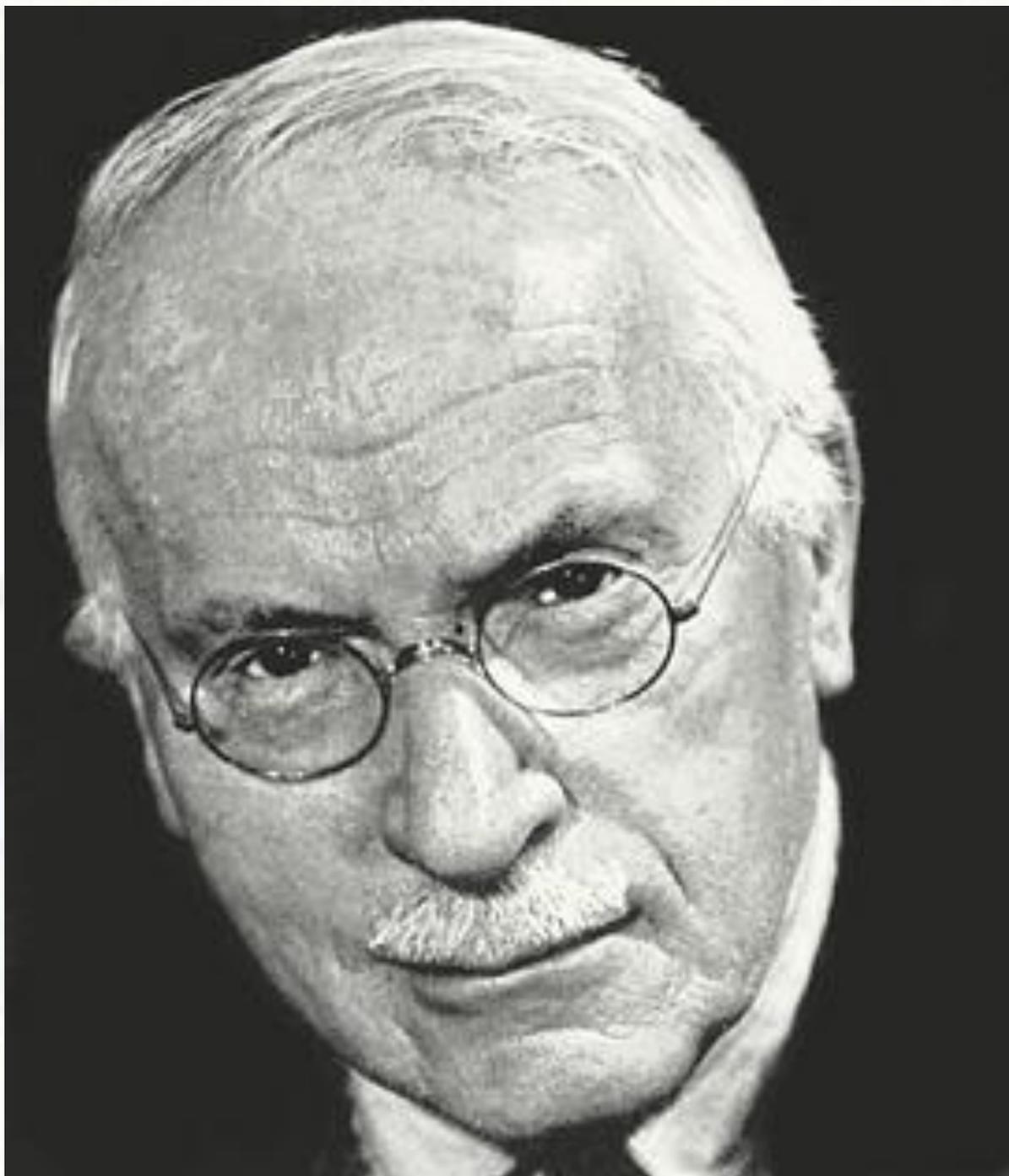
1875-1961

C.G. Jung



enrico.paglialunga@gmail.com

AMISI, 17 dicembre 2017



Crede in Dio?



Che tipo di educazione religiosa
le diede suo padre?

L'io



Ricorda in quale occasione

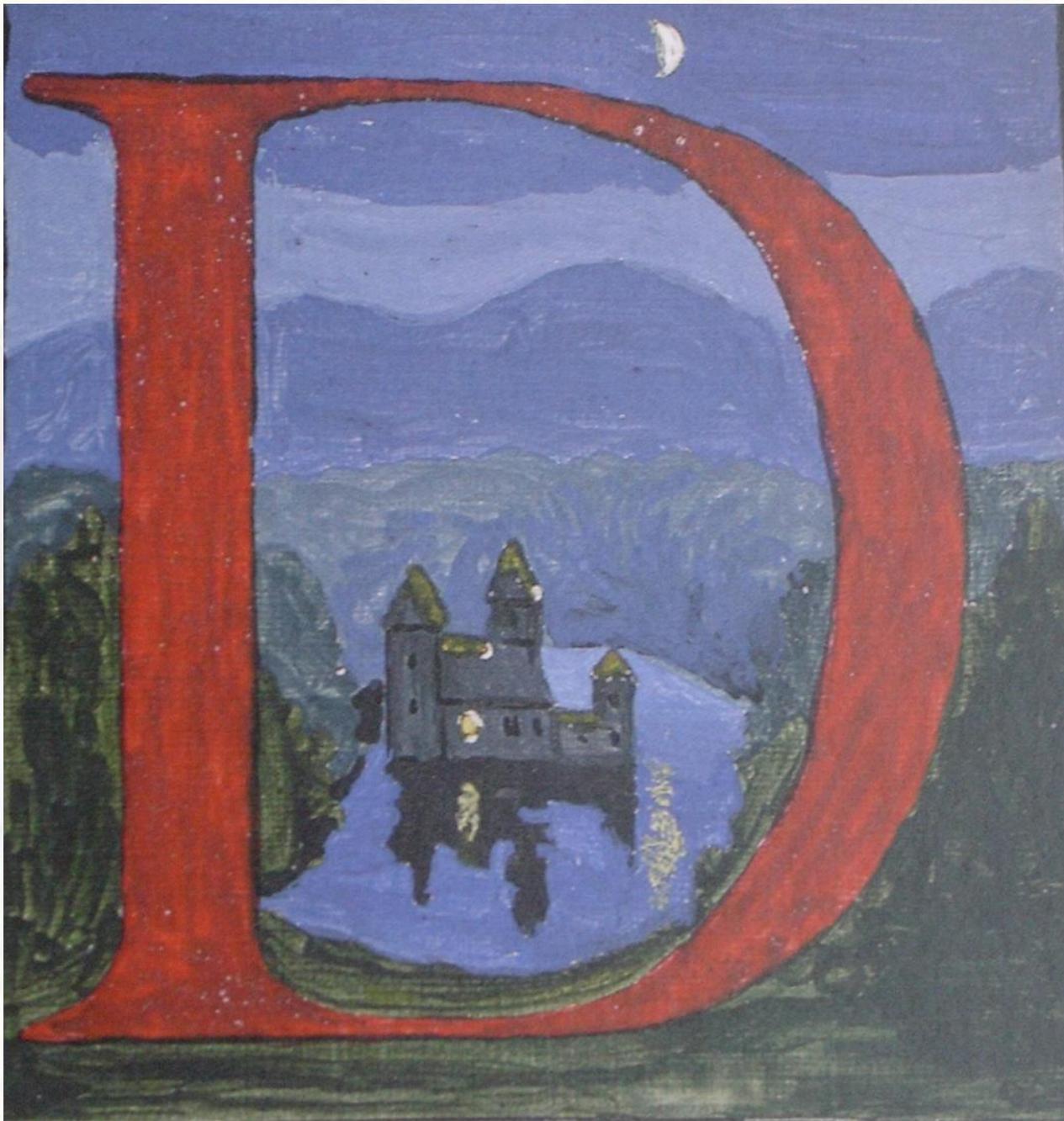
Presentazione

So di non essere simile agli altri in molte cose, ma non so veramente a cosa assomiglio. L'uomo non può paragonarsi con alcuna altra creatura: non è una scimmia, non è una mucca, né un albero.

Io sono un uomo. Ma cos'è essere un uomo? Come ogni altro essere, anch'io sono un frammento dell'infinita divinità, ma non posso paragonarmi con nessun animale, nessuna pianta, nessuna pietra.

Noi siamo un processo psichico che non controlliamo, o che dirigiamo solo parzialmente.

Diventare se stessi, o come dice Jung, "individuarsi", significa non arroccarsi nella propria identità egoica ma aprirsi al Sé, ossia a quell'altro da noi che è dentro di noi. Umberto Galimberti.



Presentazione ...

Ho rinunciato alla corrente elettrica: io stesso accendo il focolare e la stufa, e, a sera, accendo le vecchie lampade. Non c'è acqua corrente, e pompo l'acqua da un pozzo; spacco la legna, e cucino il cibo. Questi atti semplici rendono l'uomo semplice: e quanto è difficile essere semplici!

Qui sta la comune pietra
Il cui prezzo è assai modesto.
Quanto più è disprezzata dagli stolti,
Tanto più è amata dei saggi!

Questi versi si riferiscono alla pietra degli alchimisti, il lapis, che gli ignoranti disprezzano e rifiutano.





Psicologia e fisica atomica

La psicologia ha in comune con le scienze naturali il metodo dell'osservazione e della determinazione empirica dei dati di fatto. Le manca però il punto di Archimede, fuori di essa, e con ciò la possibilità di misurazione oggettiva. È indiscutibile che a questo riguardo la psicologia ha una posizione di svantaggio rispetto alle scienze naturali. In una situazione simile si trova soltanto ancora la fisica dell'atomo, nella quale il processo che si deve osservare viene modificato dall'osservazione. Visto che la fisica deve riferire le sue misurazioni sugli oggetti, essa è costretta a distinguere i mezzi di osservazione del materiale osservato, e con ciò le categorie di spazio, tempo e causalità diventano relative. Questo strano incontro della fisica atomica con la psicologia ha per quest'ultima un inestimabile vantaggio: ci indica almeno un vaghissimo barlume della possibilità di un punto di Archimede per la psicologia.

Il sogno, Freud, il medico ferito



Sogni e complessi

non i sogni, ma i **complessi** offrono la via regia verso l'inconscio
rappresentazioni a tonalità affettiva nell'inconscio

Complesso di inferiorità

Complesso di potenza

Complesso paterno

Complesso materno

Complesso d'angoscia

Il complesso dell'io è il più potente

Divisibilità o dissociabilità della psiche

Associazione verbale



L'inconscio ...

È un elemento psichico oscuro, latente, non appariscente, la cui esistenza può essere riconosciuta solo mediante la luce della coscienza.

Come l'astro del giorno si leva dal mare notturno, così su un piano sia ontogenetico che filogenetico la coscienza si origina dall'inconscio e torna ogni notte a sprofondare in questo stato originario naturale.

einword das nie gesproch ward.
einlicht das no nie leuchtele.
eine verwir sondergleich.
v eine strasse obni ende.



Rapporto conscio e inconscio

Tramite un esame accurato del materiale conscio si fa la conoscenza del paziente e si stabilisce con lui un "rapporto" come lo chiamavano gli antichi magnetizzatori e più tardi gli ipnotizzatori.

Il contatto personale è di importanza capitale, perché forma l'unica base su cui ci si può azzardare ad affrontare l'inconscio.

Questo è un fattore che sovente si trascura, ma che, trascurato, può facilmente essere causa di insuccessi.

La causa prima dell'insuccesso è sempre stata, senza eccezione, la mancanza di "contatto".

Finché si sente il contatto, l'atmosfera di fiducia spontanea, non c'è pericolo; e perfino se si è costretti a guardare negli occhi gli orrori della pazzia con l'ombra del suicidio, continuerà a sussistere quella sfera di fede umana, quella certezza di comprendere e di essere compresi, per quanto nera sia la notte.



L'inconscio si divide in due parti:

L'inconscio personale che contiene tutti i contenuti psichici che sono stati dimenticati nel corso della vita, tutte le percezioni impressioni subliminali che possedevano un'energia troppo scarsa per raggiungere la coscienza e infine tutti quei contenuti che si dimostrano incompatibili con l'atteggiamento conscio, quei contenuti che ci appaiono moralmente, esteticamente o intellettualmente inammissibili.

L'inconscio collettivo che contiene contenuti che non appartengono unicamente a un individuo ma perlomeno all'intero gruppo di individui, di solito anzi a tutto un popolo o addirittura all'umanità intera.



L'inconscio collettivo

Il corpo umano presenta, al di là di ogni differenza razziale, un'anatomia comune, anche la psiche possiede al di là delle differenze di cultura e di coscienza un sostrato comune da me definito inconscio collettivo. Questa psiche inconscia, che è comune a tutta l'umanità, non consiste tanto in contenuti atti a divenire consci, quanto in disposizioni latenti a certe reazioni identiche. L'inconscio collettivo è semplicemente l'espressione psichica dell'identità della struttura cerebrale al di là di ogni differenza di razza. Questo spiega l'analogia e addirittura l'identità dei motivi mitici dei singoli, e in generale la possibilità di intesa fra gli uomini. Le diverse linee di sviluppo psichico partono da un ceppo comune, le cui radici affondano in ogni passato. (Commento a "Il segreto del fiore d'oro" 1929).



L'inconscio collettivo

L'inconscio collettivo non è affatto una specie di angolo oscuro, ma è il deposito, che tutto domina, dell'esperienza atavica di innumerevoli milioni di anni, l'eco della preistoria, a cui ogni secolo non apporta un piccolissimo contributo di variazioni e di differenziazione.

L'immagine del mondo inconscia ha un particolare vigore, influisce potentemente su di noi dall'interno, dal buio, invisibile a chiunque non sottoponga tale immagine del mondo a critica sufficiente.



Motivi che lo hanno portato a lasciare l'ipnosi

Da principio usai l'ipnosi anche con la mia clientela privata, ma ben presto non vi feci più ricorso, perché con essa si brancola nel buio, e non si sa mai quanto possa durare un miglioramento o una guarigione e mi ripugnava procedere con tale incertezza nel mio lavoro.

Ricordi , sogni, riflessioni pagina 158

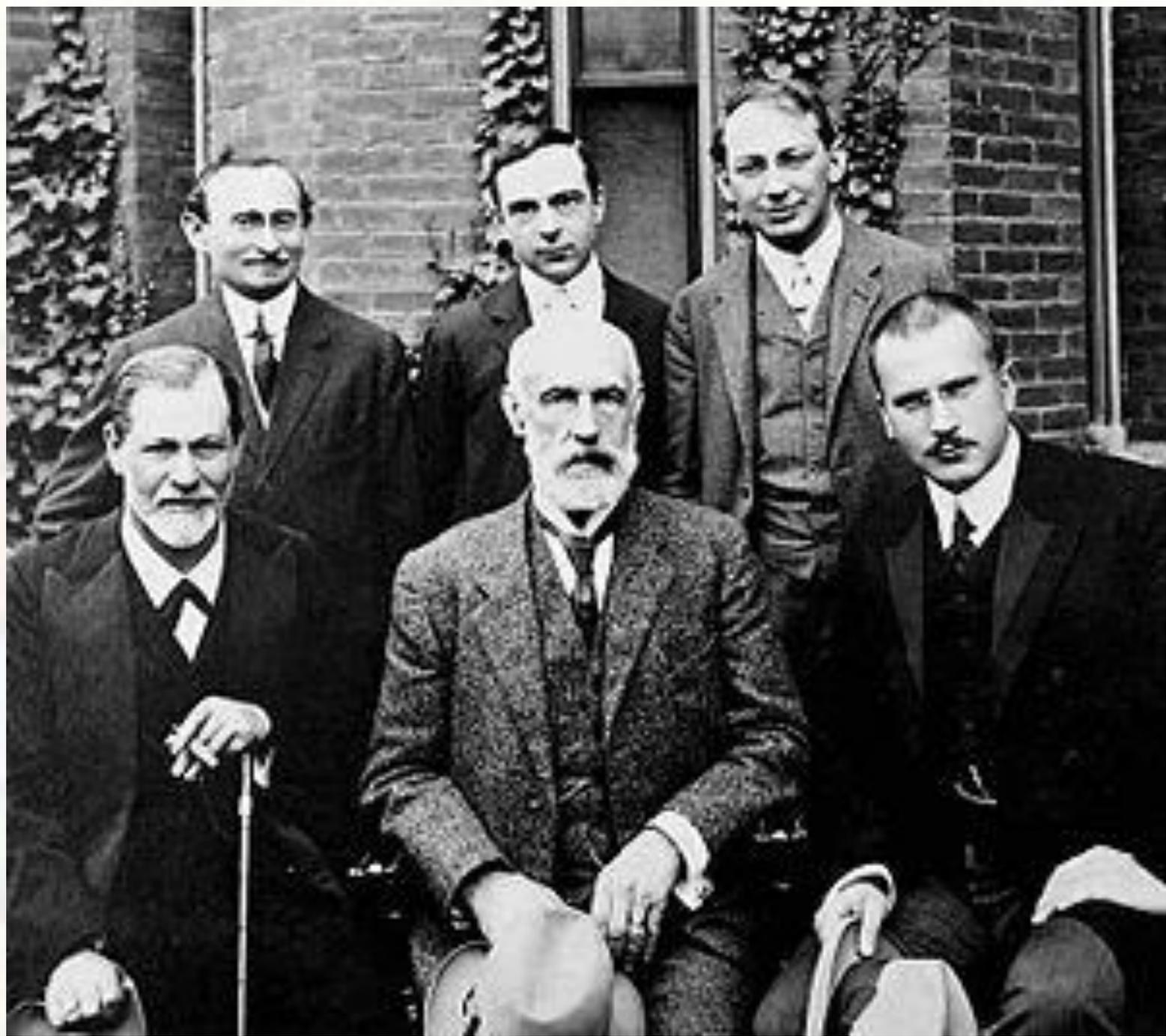
I tre casi in cui ha perso l'innocenza: vol 4 pag.277



Il rapport e La cura

Ciò che al medico accade di ascoltare, se è sufficientemente attento, sotto forma di fantasie, sogni ed esperienze intime, non è menzionato nell'Encyclopaedia Britannica, né sui libri di testo, né sulle riviste scientifiche. Questi segreti vengono gelosamente custoditi, scrupolosamente celati, trattati con gran rispetto e circospezione. Sono un dominio privatissimo e non se ne parla né se ne discute mai, li si teme perché potrebbero esporre al ridicolo e li si venera come se fossero rivelazioni. Sono "numinosi", un tesoro dal valore ambiguo, a volte buffo, a volte portentoso, in ogni caso un punto sensibile e vulnerabile, che però incombe su ogni crocevia della nostra vita individuale. Ufficialmente nell'opinione generale sono ignorati e disdegnati quanto le antiche pergamene con i loro geroglifici poco estetici e indecifrabili, testimonianze dell'oscurantismo e dell'assurdità di una realtà arcaica. Noi non sappiamo nulla dei loro contenuti, e altrettanto poco sappiamo che cosa accade negli strati profondi del nostro inconscio, perché il sapiente non parla, colui che parla non sa.

A mano a mano che le esperienze interiori di questo tipo aumentano, si riduce il legame con i propri simili.



Jung e Freud

Fin dal 1900 avevo letto l'interpretazione dei sogni. Allora avevo messo il libero da parte perché ancora non riuscivo a capirlo: a 25 anni mi mancava l'esperienza per apprezzare le teorie di Freud e questa esperienza non venne che in seguito

Invitato da lui, il nostro primo incontro ebbe luogo a Vienna nel marzo del 1907: ci incontrammo all'una del pomeriggio, e conversammo, quasi senza interruzione, per 13 ore. Freud era il primo uomo veramente notevole che incontrassi. In lui non c'era nulla che fosse banale: lo trovai di un'intelligenza fuori dal comune, acuto, notevole sotto ogni riguardo.

Tre anni dopo, nel 1910, di nuovo Vienna, ho ancora vivo il ricordo di ciò che Freud disse: "Mio caro Jung, promettetemi di non abbandonare mai la teoria della sessualità. Questa è la cosa più importante. Vedete, dobbiamo farne un dogma, un incrollabile baluardo". Me lo disse con passione, col tono di un padre che dica: "e promettetemi solo questo, figlio mio, che andrai in chiesa tutte le domeniche" con una certa sorpresa gli chiesi "un baluardo contro che cosa?" replicò "contro la nera marea di fango" e qui esitò un momento, poi aggiunse "dell'occultismo". Le parole "baluardo" e "dogma" mi avevano allarmato perché un dogma, e cioè un'incrollabile dichiarazione di fede, si stabilisce solo quando si ha lo scopo di soffocare i dubbi una volta per sempre.



Rapporto è comunicazione

“La personalità del terapeuta, così come quella del paziente e più importante di ciò che dice o pensa, anche se quanto dice e pensa può essere un fattore non disprezzabile del turbamento o di guarigione. L'incontro di due personalità o di due persone è simile alla mescolanza di due diverse sostanze chimiche, un legame può trasformarle entrambe”

(Jung 1929)



Sogno

Nel sonno e nel sogno espletiamo ancora una volta il compito dell'umanità primitiva ... voglio dire: come l'uomo ancora oggi ragiona in sogno, così l'umanità ragionò anche nella veglia per molti millenni: la prima causa che si presentava alla mente per spiegare qualcosa che abbisognava di spiegazione, le bastava ed era ritenuta verità ... nel sogno continua ad agire in noi questa antichissima parte di umanità, poiché essa è la base sulla quale si sviluppò e ancora si sviluppa in ogni uomo la superiore ragione; il sogno ci riporta indietro in remoti stadi di civiltà umane e fornisce il mezzo per comprenderli meglio (Umano, troppo umano, Nietzsche)

Vol. 11, pag. 59, nota.

